

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 22 Contra' San Francesco, 41



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Palazzo Franceschini Folco, si prosegue lungo **Contra' San Marco**. Superata la Chiesa di San Marco, si continua lungo la strada ora **Contra' San Francesco**: prima dell'incrocio si trova Palazzo Baggio Giustiniani, allora sede del Collegio San Biagio.

Collegio Baggio: Usai implora Bruno Campagnolo

Il Collegio Baggio era una delle scuole più apprezzate in quel periodo a Vicenza.

A fine guerra vennero rinchiusi parecchi fascisti e collaboratori in attesa di giudizio.

Tra questi il Tenente Usai, braccio destro del Maggiore Carità.

Il giorno della Liberazione era in piazza a Padova a festeggiare la Liberazione. Anche Valentino Filato, partigiano arrestato, torturato e alla fine detenuto a Palazzo Giusti, era in quella piazza.

"Valentino Filato racconta che il giorno della liberazione di Padova, uscendo da Palazzo Giusti, dov'era prigioniero, vede "mescolato alla folla festante, con il tricolore al braccio e un salvacondotto del CLN, il tenente Usai, che passeggiava tranquillo. L'ho arrestato e trasportato a Vicenza consegnandolo poi alla Questura".

Luisa Bellina e Maria Teresa Segà, "Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella Resistenza veneta", Istresco - Iveser 2004, p. 354

Anche i fascisti alla fine implorano: alla fine della guerra, le parti si invertono.

Il racconto è di Bruno Campagnolo, uno dei 4 fratelli Campagnolo, tutti partigiani.

Arrestato insieme al fratello Giordano, vennero condotti prima a Villa Triste a Vicenza e poi a Palazzo Giusti a Padova ove subirono indicibili torture.

Una volta liberato dal carcere tornò a Vicenza.

"Nei giorni seguenti mi feci rilasciare dal questore Follieri, anche lui ex prigioniero di Carità, un tesserino che mi permetteva di visitare tutte le carceri e i posti dove erano rinchiusi i vari brigatisti neri, SS, ecc. Nel Collegio Baggio in via S. Marco a Vicenza, chiuso in cantina, trovai il tenente Umberto Usai, uno dei più feroci aguzzini, che vedendomi si inginocchiò ai miei piedi e piangendo mi chiese perdono e pietà. Aveva attorno al collo uno spago con tanti nodi, come un rosario, e in fondo, come croce, due rametti legati. Pensando a tutto quello che aveva fatto, provai disgusto e glielo dissi con queste parole: «Non ti vergogni, dopo quanto hai fatto, a portare anche la croce, tu che hai calpestato onore, fede, dignità, pietà? Alzati e comportati da uomo».»

Bruno Campagnolo, "Il coraggio è facile", in Taina Dogo Baricolo, "Ritorno a Palazzo Giusti", La Nuova Italia 1972, p. 133